

di Francesco Locantore

[Sinistra](#) [Anticapitalista](#)

Finalmente le principali organizzazioni sindacali della scuola si sono decise a indire uno scio
pero
contro
il
progetto
del
governo
Renzi
sulla
scuola
. Per
trovare
nella
storia
recente
uno
sciopero
indetto
dalla
categoria
della
conoscenza
della
Cgil
si
deve
tornare
indietro
all'autunno
2012,
quando
il

ministro
Profumo
aveva
proposto
l'aumento
dell'orario
di
cattedra
dei
docenti
a
parità
di
stipendio
,
proposta
bocciata
dalle
mobilitazioni
di
lavoratori
e
studenti
. Il 5
maggio
è
stato
indetto
dai
sindacati
che
rappresentano
la
grande
maggioranza
dei
lavoratori
e
delle
lavoratrici
della
scuola
:
Fic-Cgil
,
Cisl

,'
Uil
,
Gilda
,
Snals
e
Cobas
,
che
avevano
già
proclamato
lo
sciopero
per
boicottare
le prove
Invalsi
nelle
scuole
primarie

.
Molti
lavoratori
ed
alcune
delle
sigle
che
avevano
promosso
lo
sciopero
del 24
aprile
(Cub,
Autoconvocati
della
scuola
)
hanno
aderito
anche
a
questa

seconda
giornata
di
mobilitazione
. Il
governo
Renzi
è
riuscito
a
creare
un
fronte
paragonabile
solo a
quello
che
si
era
posto
di
traverso
ai
tagli
del
governo
Berlusconi
e
della
ministra
Gelmini
(ma in
quella
occasione
Cisl
,
Uil
e
Snals
si
erano
subito
sfilati
in
cambio
di

qualche
promessa
sugli
scatti
di
anzianità
).

La dinamica che ha portato allo sciopero è stata simile a quella che si è prodotta nello scorso anno contro il Jobs Act, con una serie di mobilitazioni nelle singole scuole, dove molte assemblee sindacali avevano già cominciato l'agitazione, votando mozioni contro il ddl del governo.

Nelle scorse settimane si sono

moltiplicate
le
iniziative
di
protesta
spontanee
, come i flash mob in
tante
piazze
italiane
, i
nastrini
azzurri
, i
presìdi
davanti
alle
sedi
degli
uffici
scolastici
,
fino
alla
manifestazione
del 18
aprile
,
che
nell'intenzione
dei
sindacati
doveva
vedere
partecipare
solo le
Rsu
della
scuola
e
che
invece
ha
visto
riversarsi
in piazza SS.

Apostoli
tanti
lavoratori
e
lavoratrici
combattivi

,
decisi
a
mobilitarsi
per
il
ritiro
del
disegno
di
legge
sulla
"buona
scuola"

.
Proprio
in
una
delle
assemblee
convocate
in
preparazione
di
quella
manifestazione

,
si
è
verificato
l'episodio
più
significativo

,
che
ha
determinato
la
decisione
dei

sindacati
di
arrivare
allo
sciopero

.
Davanti
ad
una
platea
di
oltre
500
Rsu
delle
scuole
di
Roma, un
delegato
della
sinistra
Cgil
ha
invitato
durante
il
suo
intervento
i
presenti
a
votare
per
alzata
di
mano
sull'indizione
di
uno
sciopero
unitario
della
scuola
,
registrando
il

consenso
unanime
della
sala

.
La sola minaccia dello sciopero ha messo la ministra Giannini e tutto il governo in difficoltà.

La
retorica
della
“buona
scuola”
si
è
sgretolata
di
fronte
all’iniziativa
unitaria
dei
sindacati
e
alle
mobilitazioni
dei
lavoratori
e
degli
studenti
,
che
da
subito
hanno
annunciato
di
convergere
sulla
manifestazione
di
Roma
il
5
maggio
. La
ministra
non

può
partecipare
a
dibattiti
pubblici
senza
subire
le
contestazioni
dei
presenti
, e
lancia
accuse
scomposte
di
“squadrismo”
a chi non
è
d'accordo
con lei. Le prove
Invalsi
sono
state
spostate
nelle
scuole
primarie
al 6 e 7
maggio
(
erano
previste
il
5 e
il
6), con un
comportamento
palesamente
antisindacale
,
che
non
ottiene
altro
effetto

che
quello
di
rafforzare
l'opposizione
di
massa
alla
linea
del
governo
sulla
scuola

.
Renzi
ha
giocato
la
carta
della
divisione
tra
i
precari
e i
lavoratori
a tempo
indeterminato
nella
scuola

,
minacciando
di
non
assumere
i
100mila
insegnanti
previsti
dal
ddl

.
Tuttavia
molti
precari
si

sono
resi
conto
dell'inganno
: chi ha
lavorato
nella
scuola
per
oltre
36
mesi
con
contratti
temporanei
ha
già
maturato
il
diritto
ad
essere
assunto
a tempo
indeterminato
,
riconosciuto
dalla
stessa
Corte
di
giustizia
europea

.
Che
senso
ha
condizionare
le
assunzioni
al
peggioramento
delle
condizioni
di
lavoro

? La
sostanza
è
la
stessa
di
quello
del Jobs Act:
tanta
retorica
sui
precari
, e poi i
primi
ad
essere
penalizzati
sono
proprio
i
neoassunti
con
meno
diritti
.
Senza
contare
tanti
altri
precari
sarebbero
privati
anche
della
possibilità
di
continuare
a
lavorare
con
contratti
a tempo
determinato
.
Il
governo
ha

dovuto
concedere
da
subito
delle
aperture ad
alcuni
emendamenti
al
suo
progetto
originario

,
che
tuttavia
lasciano
in
piedi
le
idee
fondamentali

,
anche
per non
scontentare
troppo
la
sinistra
PD
messa
nell'angolo
con
il
Jobs Act, la
legge
elettorale
e la
riforma
costituzionale

.
Nonostante le posizioni dei vertici sindacali – che sembrano orientati ad un intervento di tipo emendativo
del
ddl
sulla
scuola

– la
consapevolezza
che
il
progetto
del
governo
è
inemendabile
e
vada
semplicemente
ritirato
è
diffusa
tra
i
lavoratori
e
gli
studenti
. Il
ddl
sulla
scuola
avanza
una
idea
complessiva
di
aziendalizzazione
delle
scuole
,
attacca
frontalmente
il
principio
della
libertà
di
insegnamento
,
attraverso
lo
strapotere

che
viene
consegnato
ai
dirigenti
scolastici
(
dalla
stesura
del piano
dell'offerta
formativa
,
dalla
possibilità
di
potersi
scegliere
i
lavoratori
dagli
albi
territoriali
,
dalla
valutazione
degli
insegnanti
"meritevoli"
) . Se
passerà
il
ddl
le
scuole
dovranno
dipendere
ancora
di
più
dai
finanziamenti
privati
:
quelli
di

aziende
interessate
ad
un'offerta
formativa
ridotta
a
formazione
professionale
,
sacrificando
la
trasmissione
agli
studenti
di
una
coscienza
critica
e
della
consapevolezza
dei
propri
diritti
di
futuri
lavoratori
e
lavoratrici
;
oppure
quelli
provenienti
dalle
scelte
del 5 per
mille
delle
famiglie
all'istituto
di
proprio
gradimento
.
Nel

frattempo
si
prevedono
finanziamenti
alle
scuole
private
attraverso
la
defiscalizzazione
delle
spese
sostenute
dalle
famiglie
per
l'iscrizione
dei
figli
nelle
scuole
paritarie
. Il
sistema
disegnato
dal
governo
infine
è
un
sistema
fortemente
autoritario
, dove
verrebbero
cancellate
le
forme
di
partecipazione
democratica
delle
diverse
componenti
della
scuola

attraverso
gli
organi
collegiali
, e
gli
studenti
diventerebbero
semplici
clienti
. Se
si
vuole
discutere
di
riforma
della
scuola
lo
si
faccia
a
partire
dalla
Lip, la
legge
di
iniziativa
popolare
che
è
arrivata
in
Parlamento
con le
firme
dei
cittadini
,
che
prevede
innanzi
tutto
un
massiccio
rifinanziamento

(
il
6% del
Pil
per
anno
)
delle
scuole
pubbliche
statali

.
La lotta contro il governo sulla scuola è solo all'inizio con lo sciopero del 5 maggio. E' necessario andare avanti fino al ritiro del ddl dalla discussione parlamentare

.
Altre iniziative sono già state programmate : la giornata nazionale della dignità e dell'orgoglio della scuola pubblica il 9 maggio ,
il

boicottaggio
della
conclusione
normale
dell'anno
scolastico
, a
partire
dall'adozione
dei
libri
di
testo
fino
al
blocco
degli
scrutini
finali
. Per
vincere
è
necessario
condurre
la
lotta
in
modo
unitario
con tutti
gli
altri
lavoratori
e
lavoratrici
,
che
sono
colpiti
in
quanto
privati
di
un
diritto
fondamentale

che
è
quello
all'istruzione
pubblica
,
gratuita
e
di
qualità
per i
loro
figli
; con
gli
studenti
e le
studentesse
,
che
potrebbero
riaprire
insieme
agli
insegnanti
una
primavera
di
lotta
in
difesa
della
scuola
pubblica
.